

LA RIFORMA Effetti collaterali del nuovo Codice degli appalti

Investimenti bloccati, grosso guaio per i conti

■ L'ex capo economista del Tesoro, Lorenzo Codogno, avverte: stanno crollando i nuovi lavori, "si avrà un impatto negativo sul Pil nei prossimi trimestri, cattiva notizia per le finanze pubbliche"

© DI FOGGIA
A PAG. 6



Tutto fermo Colpa delle nuove regole LaPresse

IL PARADOSSO Dovrebbero arginare la corruzione e sbloccare i lavori, ma da aprile nessuno pubblica più i bandi. L'ex capo economista del Tesoro, Codogno: "Impatto sui conti, il governo stia attento"

Codice nuovo, appalti fermi Così si rischia la recessione

» CARLO DI FOGGIA

Delle due l'una: o le amministrazioni pubbliche hanno chiuso i battenti in blocco o qualcosa non torna: da Bolzano a Caltanissetta è tutto fermo. S'intende la pubblicazione dei bandi per gli appalti pubblici che da qualche mese, per la precisione dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, registrano un tracollo da tempi di recessione e che potrebbe assestare il colpo di grazia ai conti pubblici. L'ultimo allarme l'ha lanciato ieri l'ex capo economista del Tesoro, Lorenzo Codogno in un report della sua società di consulenza *Lc Macro Advisor*: se continua così si legge - l'impatto sugli investimenti pubblici rischia di affossare la già debole ripresa.

ANDIAMO con ordine. Nel secondo trimestre il Pil è rimasto fermo, bruciando le già traballanti stime di crescita del governo (il buco è tra i 6 e i 10 miliardi). E le cose potrebbero peggiorare. I lavori pubblici

valgono il 19,6% del settore delle costruzioni (24,5 miliardi) e l'edilizia impatta per l'8,3% sul Pil, la metà degli investimenti fissi totali (già al palo) e un quarto dei posti di lavoro dell'industria. Il suo impatto sull'economia è ancora più grande visto che il moltiplicatore (l'effetto sul reddito nazionale) è del 3,5%. Se l'edilizia è ferma, si ferma tutto. E quella su commissione pubblica è al palo.

Presentato da Renzi come una "rivoluzione copernicana" che "chiude le strade alla corruzione", il nuovo codice è entrato in vigore il 19 aprile: dovrebbe migliorare la trasparenza e "sbloccare" i lavori affidando un enorme compito di supervisione all'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone. Lo stallo è partito a inizio anno: nel primo semestre il calo dei bandi è stato dell'8,8% nel numero e del 13,3% in valore rispetto al 2015. È andato meglio ad aprile, ma solo perché Comuni, Regioni, ma anche società come Anas, **INAC** etc. si sono affrettate a pubblicare tutto prima dell'entrata in

vigore delle nuove norme. A

Batosta

I lavori pubblici

valgono l'8,3%

del Pil, con

un forte effetto

"moltiplicatore"

Lo stop è un guaio

maggio, il tracollo: 985 bandi contro i 1.343 del 2015 (-75% in valore). A giugno, al netto del "piano banda larga" (1,4 miliardi), il calo è pesante (-60% in valore per i Comuni). Per Codogno "l'incertezza sta uccidendo gli appalti".

L'Anac ha ammesso che le nuove norme stanno rallentando le operazioni perché vanno adeguati bandi, procedure e criteri di aggiudicazione, ma spiega che è una fase passeggera. "Che queste complesse novità avrebbero creato qualche problema è evidente. Dovremmo aiutare le amministrazioni ad applicarle" ha spiegato il ministro delle Infra-



strutture Grazi-
no Delrio. Diffi-
cile trovare un di-
rigente pubblico
che non ammetta
sconsolato che
"tutto è fermo",
anche perché ora
i bandi vanno fat-
ti su progetti esecuti-
vi, per evi-
tare la triste pratica delle va-
rianti d'opera. L'Ance, la Con-
industria del settore che ha
applaudito alla riforma, è in fi-
brillazione. "L'atteggiamento
delle amministrazioni è ingiu-
stificabile - spiega il vicepresidente
Edoardo Bianchi - l'84%
dei bandi è sotto il milione di
euro, dove le procedure sono
state semplificate". Ma am-
mette che comunque non
cambiarebbe nulla visto che
anche poco sopra quella soglia
non si può applicare il "mas-
simo ribasso" ma "l'offerta e-
conomicamente più vantag-
giosa": "Vanno presentate of-
ferte migliorative" anche per
piccoli lavori e questo dilaterà
molto i tempi". L'Ance chiede
modifiche e una moratoria per
i bandi già definitivi. Il gover-
no non ne vuole sapere.

IL GUAIO è che il codice è tutto
sulla carta. Delle 51 norme at-
tuate, a bilancio ci sono solo
2 decreti, e delle 10 "linee gui-
da" dell'Anac nessuna è arri-
vata in porto. Per
3 di loro, il Consi-
glio di Stato ha
chiesto modifi-
che. E serpeggia-
no dubbi di costi-
tuzionalità.

E così le attivi-
tà di costruzione
si sono contratte
nel primo trime-
stre. Per Codo-
gno, lo stallo "può
avere un effetto
notevole nel tem-
po se non c'è un
recupero". A luglio l'Ance ha
tagliato le stime di crescita
reale delle opere pubbliche dal
6 allo 0,4% (-3,6% nel 2017). Se
va avanti così, spiega l'uomo
che a lungo ha scritto i docu-
menti di bilancio del Tesoro ita-
liano, "si avrà inevitabil-
mente un impatto negativo sul
Pil nei prossimi trimestri, una
cattiva notizia per le finanze
pubbliche mentre il governo

tratta con l'Ue per una maggio-
re flessibilità. Stia attento!".



*Che queste
complesse
novità
avrebbero
creato
qualche
problema
è evidente
Dovremo
aiutare le
amministra-
zioni ad
applicarle*

**GRAZIANO
DELRIO**

**Lavori
pubblici**
Nel primo
semestre di
quest'anno i
bandi di gara
sono calati
del 13,3%

Ansa

